

Sant'Angelo

UNA RAFFICA DI EVENTI, ESERCITAZIONI E PREMI NEL FINE SETTIMANA

I pompieri barasini tagliano il traguardo dei "primi" 120 anni

Il distacco dei vigili del fuoco volontari di Sant'Angelo ora ha un nome: quello del geometra Battista Pasetti, l'uomo che a lungo si impegnò per il corpo e che nel 1954 fu promotore della costruzione della caserma che ora porta il suo nome. L'intitolazione del distacco, con il relativo svelamento della targa, benedetta da monsignor Ermano Livraghi, è stato uno dei momenti di maggiore impatto della "tre giorni" con cui Sant'Angelo ha voluto celebrare i 120 anni del "suo" corpo dei volontari dei vigili del fuoco, il gruppo di ausiliari che risponde, in "prima chiamata" in dieci comuni dei dintorni e che collabora ogni giorno al fianco delle caserme dei pompieri di Lodi e Pavia.

Alla breve e toccante cerimonia, guidata dal responsabile del distacco Paolo Barbin, hanno preso parte i principali rappresentanti del corpo e delle istituzioni, a partire dal Prefetto Peg Strano che ha ricordato il peso dei vigili del fuoco «in ogni tipo di intervento, si tratti di acqua, fuoco o di un gattino su un albero» e il sindaco Domenico Crespi: «Non è questione di eroi - ha detto - ma di persone cui rivolgere un sincero ringraziamento: questi uomini e queste donne ci aiutano al fianco dei professionisti, insieme, e il risultato è chiaro: ognuno di noi quando sente suonare le loro sirene può stare certo di essere in buone mani». Un sentimento che si somma all'orgoglio, citato dal presidente della Provincia Pietro Foroni, per il corpo «i cui 120 anni di storia sono la prova del peso e del rilievo nel territorio del loro impegno».

Anche il comandante provinciale Ugo D'Anna si è rivolto ai volontari che negli scorsi mesi hanno portato un grande contributo: «I vigili del fuoco di Sant'Angelo effettuano circa 460 interventi l'anno, tra cui quelli di sostegno nei casi dell'incendio di Marudo e della chimica Baerlocher. La differenza tra loro e i regolari è quasi impercettibile e riguarda solo la specializzazione. Vorrei ringraziare gli sponsor che ci hanno permesso di acquistare un automezzo nuovo, di ristrutturare la sede e, dal 22 giugno di avviare un nuovo corso per volontari». Mario Vicini presidente dell'Associazione amici dei vigili del fuoco volontari ha voluto poi sottolineare come si tratti di tempi di grande difficoltà «e spesso i comuni faticano a reperire le risorse necessarie, per questo l'impegno vo-



Le immagini del fine settimana di eventi organizzato a Sant'Angelo dai pompieri



lontario è fondamentale per i dieci comuni di prima fascia». Una serie di riflessioni ufficiali che si sono sommate anche a momenti di gioco e festa. La manifestazione "Pompieriopoli" per tutto il fine settimana ha divertito i bambini al "Giardinone". Con l'ausilio del corpo di Canzo, inoltre, sono stati mostrati interventi di soccorso con strumenti d'epoca. Sono arrivati poi i riconoscimenti al valore dei vigili del fuoco in servizio

e in congedo: Antonio Danelli, Gianni De Vecchi, Giuseppe Cabrini, Gino Cabrini, Giuseppe Monti, Stefano Rusconi, Giuseppe Bellani, Deris Bertolotti, Italo Bertolotti, Giuseppe Danelli, Antonio Locatelli, Giulio Mafessoni, Mario Maestri, Walter Nervetti, Antonio Polli, Francesco Ravarelli, Enrico Rozza, Cesare Rusconi, Giuseppe Tacchini, Angelo Vitaloni, Sandro Vitaloni.

Luciana Grosso



Un "esercito" di volontari per il Lodigiano: «Donne e uomini che sono sempre pronti»

Una realtà fatta uomini e di donne che con la loro cocciutaggine, il loro tempo, il sacrificio anche delle loro famiglie, arrivano lì dove spesso le istituzioni non sanno o non possono arrivare, portando soccorso e aiuto. È stato questo il tema del convegno "Il volontariato nel soccorso", organizzato sabato mattina a corredo delle celebrazioni per i 120 anni del corpo dei vigili del fuoco volontari di Sant'Angelo nel salone della Banca Popolare di Lodi. All'incontro hanno preso parte (moderati dal giornalista del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi) il comandante provinciale Ugo D'Anna, l'assessore provinciale con delega alla protezione civile Matteo Boneschi, il responsabile del "118" di Lodi Giorgio Beretta, il direttore generale della Croce bianca di Milano Vincenzo Tresoldi e il presidente dell'Associazione nazionale vigili del fuoco volontari Gino Gronchi.

La tavola rotonda ha fornito l'occasione per riflettere sui servizi di volontariato e di soccorso come sono oggi, con pregi e limiti, con soddisfazione per i grandi risultati del presente ma anche con impegno per gli anni a venire. Quello del servizio volontario è un sentimento radicato nel Lodigiano, dove, come ha sottolineato l'assessore provinciale Matteo Boneschi «ci sono 953 volontari distribuiti tra circa 40 associazioni, che assolvono ai compiti di previsione, prevenzione e soccorso». Lo sforzo necessario è tanto, e spesso sottovalutato. «Dovremo presto cominciare a selezionare chi chiede di iscriversi ai nostri corsi per volontari, il prossimo dei quali partirà il 22 giugno, perché riceviamo numerosissime richieste - ha detto il comandante D'Anna - ma 120 ore e l'impegno successivo non sono cosa da poco. Potrebbero essere introdotte anche delle prove ginnico motorie». Una difficoltà, quella dell'improvvisazione nel volontariato, che ha rimarcato anche il presidente Gronchi: «A volte capita di dover soccorrere i soccorritori, una cosa inaccettabile, perché, va ricordato, la protezione civile è una cosa seria». L'apporto dei volontari nelle



In alto e sotto parte del pubblico al convegno di sabato, qui sopra i relatori



operazioni di soccorso è pesante: «Il "118" di Lodi si avvale per il 60 per cento del tempo di volontari - ha detto Beretta - che senza nessuna retribuzione ci danno il loro tempo e affrontano un duro corso di formazione e che, come recita il

motto degli scout "estote parati", sanno sempre essere pronti». Come i volontari della Croce Bianca, «da cui sezione di Sant'Angelo - ha sottolineato il responsabile milanese Tresoldi - è tra le più attive». L.G.

Coltivatori da tutta Italia in castello per il riso che produrrà sempre più



Qui sopra, da sinistra, Luigi Tamborini dell'Ense (Ente nazionale sementi elette) di Milano e Luigi Degano, direttore della Fondazione Morando Bolognini. A fianco il pubblico in sala

Tanta Pianura Padana ma anche buona parte della Sardegna e un po' di Sud Italia: c'era uno spaccato della risicoltura di tutto il paese alla premiazione per il centesimo concorso nazionale per i moltiplicatori di riso, organizzato dalla Fondazione Morando Bolognini, dall'Ente Nazionale Risi e dall'Ente Nazionale Sementi Elette.

Alla manifestazione, ospitata nel Salone dei Cavalieri del castello di Sant'Angelo ha voluto portare i suoi saluti anche il primo cittadino della città ospite, Domenico Crespi, che ha detto di «esser molto felice del fatto che esistano i microchip e la cultura, ma altrettanto felice del fatto che la buona agricoltura garantisca e garantirà a me e a

tutti di poter mangiare buoni prodotti e perché no - ha scherzato, ma non troppo - anche qualche buon risotto. Per questo auguro al settore di essere economicamente sano e di continuare a fare rete. La coltura del riso poi mi è molto cara perché mio padre lo commerciava». Al concorso hanno partecipato più di 200 risicoltori da tutta Ita-



lia, spiega la responsabile dell'ente risi Anna Callegarin e «per noi è motivo di grande orgoglio essere arrivati all'edizione numero cento di un concorso che, nato nel 1910, non ha mai conosciuto soste, neppure negli anni della guerra: i semi che possono aspirare a essere premiati sono quelli che, alla semina successiva, daranno un frutto

migliore, secondo una serie di complesse caratteristiche tecniche». Ecco i nomi dei coltivatori e delle aziende agricole prime classificate: Mario Matta di Oristano, Fratelli Negri di Borgo San Siro, Renato Porru di Simaxis, Azienda Agricola Casa Beltrame di Udine, Il Torrione di Torino, Marco Avanza di Casalino,

Vittorio Savoini di Novara, Assietti Dino di Maserano, Giovanni Fregonara di Garbagna Novarese, Alessandro Quaglia di Lignana, Emanuele Martino di Castanzana, Carlo Buffa di Rive, Elisabetta Falchi di Oristano, Giovanni Ferrari di Oristano e Massimiliano Melis di Cabras.

Lu.Gr.